OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

Conquistata dall'Italia l'undicesima medaglia d'oro

Spada: trionfa Delfino

Atletica: vincono Davis, Elliott, Schmidt e Johnson

Un pomeriggio che gli sportivi non dimenticheranno

In nessuno stadio del mondo si erano mai viste cose simili

● L'arrivo dei 1500. ELLIOTT precede JAZY e ROSZAVOLGYI portando a 3'35"6 il record mondiale

I salti di gioia di Otis Davis e la solitaria galoppata dello australiano Elliott — Battuti anche quattro record olimpici

I salti, i folli salti di gioia di Otis Davis. La finale dei 400 metri piani da lui vinta, una finale quale mai se ne sono viste in nessuno stadio del mondo, era terminata da un paio di minuti, e i sei fenomeni che le avevano dato vita se ne stavano sdraiati sull'erbetta a riprender fiato, prima di rinfilare le tute, quando un cronometrista si è avvicinato al grande atleta negro e gli ha detto qualcosa. Davis è saltato su, in tutta la lunghezza del suo metro e 85, come un missile, e da terra dov'era sdraiato si è ritrovato per aria, a fare gli zompi folli che ho detto. Il pubblico ha capito subito e ha ricominciato ad applaudire, senza attendere che l'altoparlante parlasse: chiaro che Otis Davis, il ventiquattrenne campione di Tuscaloosa, USA, aveva migliorato il record mondiale, un record già leggendario, di 45"2, che da quattro anni era geloso patrimonio di un altro campione statunitense, Jones.

Poi l'altoparlante ha parlato, prima in inglese, forse per un inconscio omaggio a chi aveva compiuto la grande impresa sportiva, quindi in italiano. Il nuovo tempo-record di Otis Davis era 44"9. A prima vista per molti di voi queste tre cifre non significheranno forse molto, ma esse hanno fatto urlare di entusiasmo lo stadio, e anche chi di voi è totalmente profano di atletica leggera potrà rendersi rapidamente conto di che cosa si tratti. 44"9 sui 400 metri significa correre per quattro volte di fila i cento metri in 11"2 — significa cioè battere da soli alcune delle staffette 4x100 maschili che parteciperanno alle Olimpiadi e tutte, o quasi, le staffette femminili. Significa ancora correre per 400 metri ad una media di chilometri 29,840 (quando sui cento metri, cioè su un quarto della distanza, la massima velocità raggiunta finora è stata di 36 km orari, pari ai famosi 10" netti di Hary e di Jerome).

Questa la grande impresa di Otis Davis, al quale va accomunato nell'elogio e nell'ammirazione il secondo classificato di questa sensazionale finale, cioè il tedesco Kaufmann, che ha realizzato lo stesso tempo di Davis e ne è stato battuto solamente in fotografia. A completare il quadro — vi avevo ben detto, ieri, che se non avesse piovuto la finale dei 400 piani sarebbe stata da cardiopalma — aggiungete che anche gli altri quattro finalisti si sono tenuti al disotto dei 46 secondi e ciascuno di loro avrebbe vinto da lontano la stessa competizione nelle precedenti Olimpiadi di Melbourne.

La gara è stata avvincente. I più veloci in partenza sono stati Kaufmann e l'indiano Muka Sing, rispettivamente in prima e quinta corsia. Dopo cento metri Kaufmann aveva raggiunto Davis che, essendo in seconda corsia, era partito un paio di metri davanti a lui (nelle corse fino ai 400 metri ciascun concorrente ha una sua corsia, che deve rispettare, e poiché ci sono delle curve da fare, e chi è all'interno ha meno cammino da percorrere, le linee di partenza sulle varie corsie sono scaglionate, in modo che ciascun atleta compia esattamente lo stesso numero di metri degli altri). Kaufmann, dicevo, aveva raggiunto Davis mentre l'indiano soprattanzava sia pur di poco il sudafricano Spence, partito alle sue spalle in quarta corsia. Ma sul rettilineo di fronte all'arrivo Davis e Spence forzavano e recuperavano nei confronti dei due avversari. C'era una specie di duplice duello, fra l'americano e il tedesco per la vittoria, fra il sudafricano e l'indiano per la medaglia di bronzo. Davis entrava in rettilineo nettamente primo, ma Kaufmann non aveva esaurito le sue energie, e metro dopo metro, mentre il traguardo si avvicinava, il suo distacco diminuiva. Sul filo di lana il tedesco si è gettato come un nuotatore che scatti dai blocchi di partenza, e ha segnato lo stesso tempo di Davis, il quale corre in uno strano modo, tutto rigido e all'indietro con i piedi molto più avanti del petto. Un modo di correre che certo farà inorridire i professori e i tecnici di atletica, ma che tuttavia gli ha consentito di compiere una delle più grandi imprese nella storia dello sport.

E non era finita. Perché subito dopo c'è stato il secondo grande spettacolo offerto agli 80.000 dell'Olimpico dall'australiano Elliott che correndo praticamente da solo, cioè senza nessun avversario che lo disturbasse, ha battuto il record del mondo dei 1500 metri. Il pubblico si è entusiasmato di meno, perché non c'è stata lotta, ma solamente il freddo inseguimento delle cifre, ad illustrare la grande impresa del 22enne campione di Perth, e tuttavia Herbert Elliott avrebbe meritato un applauso caloroso almeno quanto quello che ha salutato Davis e Kaufmann.

La dimostrazione di superiorità che egli ha dato è stata assoluta. Dopo esser rimasto in posizione di attesa fino ai mille metri, Elliott si è portato in testa, tallonato dall'ungherese Rozsavolgyi, dal francese Jazy e dal romeno Vamos. Ma a trecento metri dall'arrivo Elliott li ha piantati tutti di prepotenza, in pochi metri il suo vantaggio è diventato incolmabile, e aumentava sempre. Dietro intanto il sorprendente francese Jazy superava l'ex recordman del mondo Rozsavolgyi. Quando Elliott ha tagliato il traguardo sorridente, senza dare minimamente l'impressione d'aver compiuto uno sforzo eccezionale, nessuno ha pensato al record. Poi, in tribuna stampa, ci si è cominciati ad agitare: i gran-

GIORGIO COLORNI

(Continua in 8. pag. 1. col.)

● L'azzurro DELFINO, medaglia d'oro della spada, sul podio dei vincitori con l'inglese JAY e il sovietico KABAROV

IL COMMENTO

Kaufmann ha voluto vedere il foto-finish

Ultimate le quattro batterie degli 800 metri che misero in risalto la elegante e morbida falcata dell'australiana Wilis (calzoncini verde-bottiglia, maglia bianca con striscia di sghembo verde-oro: primato olimpico a 2'5"9) gli inservienti in tuta azzurro-carta da zucchero posero sulla rossa pista i tronchi di cono blu. I numeri bianchi impressi sulle loro quattro facce laterali indicavano la numerazione delle corsie. Al numero 1 un giovanottone in maglia a rigoni orizzontali alternati bianchi e caffè si mise a martellare i chiodi che servono a fissare gli «starting-blocks»: era Kaufmann, uno dei favoriti dell'imminente competizione. Il sorteggio gli aveva dato la posizione alla corda, da dove avrebbe potuto controllare le mosse di quelli che il pronostico indicava come i suoi più diretti antagonisti: Young in seconda corsia, Otis Davis in terza. Al numero 4 vi era lo spilungone sudafricano Spence, in maglia verde: in quinta il barbuto e zazzeruto Milka Sing: all'esterno, il più sfortunato di tutti, tradito dal sorteggio, Kinder, tedesco.

Dopo le martellate, i sei atleti si ridussero nella mezzaluna erbosa che lo stadio ha dovuto ereditare dalla megalomania di Mussolini. Questa mezzaluna ha una storia. Mussolini, dunque, avendo appreso che la pista regolare degli stadi era di 400 metri, esclamò, picchiando un pugno sullo storico tavolo di palazzo Venezia: «Noi siamo dei costruttori; ordino che lo stadio abbia

BRUNO BONOMELLI

(Continua in 8 pag 2 col.)

Anche nella scherma, finale al cardiopalma

In un drammatico assalto di spareggio «Pippo» Delfino ha battuto l'inglese Jay

Per il terzo posto il sovietico Kabarov ha battuto l'ungherese Sakovits — Anche Breda finalista

Il torinese Giuseppe Delfino [illegible] la conquista della medaglia d'oro [illegible] spada individuale dopo una [illegible] incerta [illegible] e appassionante combattuta [illegible] quattro finalisti e Jay campione in [illegible] — dopo [illegible] — [illegible] Kabarov campione in [illegible] Ungheria [illegible] Breda [illegible] Jay [illegible] Delfino [illegible] Breda [illegible] Moravi [illegible] Dayan [illegible] Kabarov [illegible] Sakovits [illegible] Breda [illegible].

[illegible] Jay [illegible] Delfino [illegible] Breda [illegible] Kabarov [illegible] Sakovits [illegible] Breda [illegible] Jay